

ATTUALITÀ **SALUTE**

Grandi speranze per il progetto sulle staminali condotto dal professor Vescovi alla Casa Sollievo della Sofferenza e sostenuto dal vescovo di Terni.

di STEFANO STIMAMIGLIO

«**S**tiamo lavorando duramente e ormai siamo vicini al traguardo: curare le malattie neurovegetative e dare speranza a chi vede il suo corpo progressivamente spegnersi. Questo è il nostro grande sogno».

Il professor **Angelo Vescovi**, 49 anni, direttore scientifico della Casa Sollievo della Sofferenza, l'ospedale fondato da padre Pio a San Giovanni Rotondo, è un "cervello di ritorno". Tanti anni a fare la spola tra Stati Uniti, Canada e Italia per inseguire tenacemente quello in cui ha sempre creduto, ma che mol-



# Le cellule salvavita

## "ADOTTA UNA CELLULA"

Adottare una cellula? Perché no, soprattutto quando questo piccolo gesto d'amore può offrire il suo contributo a ridare speranza a tante persone malate e alle loro famiglie? La campagna "Adotta una cellula" offre la possibilità per ogni singolo cittadino (ma anche cumulativamente, ad esempio con i colleghi di un'azienda) di "adottare" simbolicamente una o più cellule, finanziandone la coltura per lo sviluppo dell'ambizioso progetto guidato dal professor Angelo Vescovi. Anche l'attore Raoul Bova ha aderito alla campagna offrendo la sua immagine per realizzarla. Le donazioni per le adozioni possono essere effettuate on-line con la carta di credito direttamente dal sito

[www.adottaunacellula.org](http://www.adottaunacellula.org)  
o tramite conto corrente bancario (IBAN IT89 W03067785 90000000000718)  
o ancora tramite il conto corrente postale numero 6076382 intestato a Casa Sollievo della Sofferenza - Opera di San Pio da Pietrelcina (Causale: Adotta una cellula).  
Per informazioni: numero verde 800.011.011.



ti, solo 15 anni fa, ritenevano una follia: rigenerare le cellule del sistema nervoso centrale per fermare terribili malattie come Alzheimer, Parkinson, sclerosi multipla, sclerosi laterale amiotrofica (Sla).

**«Il nostro progetto mira a utilizzare la capacità delle cellule staminali presenti nel cervello umano per bloccare e riparare quelle che si degradano a causa di una patologia neurodegenerativa»**, prosegue lo scienziato. «L'applicazione che stiamo sperimentando e da cui ci attendiamo grandi risultati si basa su due concetti complementari: la presenza nel cervello di cellule staminali nervose, in grado di rigenerarsi e riparare il cervello nell'arco di tutta la vita, e il fatto che qualunque tipo di malattia che affligge il nostro sistema nervoso centrale è una progressiva distruzione delle cellule che lo costituiscono».

Il problema è che le cellule staminali, sufficienti per sostituire la metabolica e quindi normale morte delle cellule, sono però trop-

po deboli per contrastare efficacemente le malattie neurodegenerative. Per combattere queste malattie serve quindi un "aiutino" esterno: «Si tratta di un "trapianto" di cellule staminali esterne nel midollo spinale del malato per stimolare la riproduzione nel suo organismo delle cellule staminali nervose in grado di contrastare la degenerazione indotta dalla malattia».

L'esperimento sui topi ha dato eccellenti risultati. Ora il progetto, dopo aver avuto l'autorizzazione per la coltura delle cellule staminali cerebrali umane ottenute da feti abortiti spontaneamente – circostanza che rende l'applicazione pienamente conforme ai principi dell'etica cattolica –, ha appena avuto anche il via libera dall'Istituto superiore della sanità per la sperimentazione umana, che quindi si dovrebbe avviare a breve direttamente sui malati di Sla. **«Sugli esiti non ci sono ancora certezze, ma tanta speranza»**, dice Vescovi sorridendo.

La sperimentazione avrà, come tutte le fasi della ricerca precedente, costi molto alti e per questo si vorrebbe far sentire tutti protagonisti di questo ambizioso progetto con la campagna "Adotta una cellula". Il progetto però ha potuto essere sviluppato in Italia – e oggi rischia addirittura di battere sul filo di lana persino gli Usa, nazione che mette a disposizione fondi ben più consistenti dell'Italia – per l'incontro tra Vescovi e il vescovo di Terni, monsignor Vincenzo Paglia, che ha da subito creduto nel progetto coinvolgendo altre istituzioni della sua diocesi e, successivamente, la Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo che, con le sue strutture e i suoi laboratori, sta dando l'impulso decisivo al progetto. Anzi, proprio questo ospedale sarà sede della sperimentazione clinica.



**QUI SOPRA, DA SINISTRA:  
IL PROFESSOR ANGELO VESCOVI  
E DOMENICO FRANCESCO CRUPI.  
IN ALTO: LA NURSERY DELLA CASA  
SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA.**

ATTUALITÀ **SALUTE**

«La nostra logica, in conformità con le direttive di san Pio, è quella di migliorarci sempre nella ricerca portando i suoi risultati direttamente al letto dell'ammalato», conferma **Domenico Francesco Crupi**, 61 anni, dal febbraio 2008 direttore generale della struttura che, non nascondendo anche le grandi fatiche che gli ospedali cattolici stanno facendo in questo periodo per sopravvivere, spiega così l'adesione al progetto sulle staminali. Ricerca sì, dunque, ma solo se fatta a servizio dell'uomo. Così come voleva san Pio.

STEFANO STIMAMIGLIO



SOPRA E IN BASSO: LA CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA, L'OSPEDALE VOLUTO DA PADRE PIO A SAN GIOVANNI ROTONDO.

## E il vescovo diventa "braccio operativo"

«Ho incontrato il professor Vescovi alla fine nel 2002 in un convegno sulle cellule staminali e rimasi impressionato dalle sue ricerche. Se funziona, mi sono detto, si possono curare tante persone che soffrono terribilmente. Di lì è nata un'amicizia prima che una collaborazione». **Monsignor Vincenzo Paglia**, vescovo di Terni, è fiero di essere il "braccio operativo" delle ricerche di Vescovi.

Un incontro casuale ma allo stesso tempo importante, perché il prelado capisce subito che in questo settore la ricerca è strategica e promettente ma ancora troppo debole nei finanziamenti. «La scintilla è scoccata quando, fallita un'azienda che sosteneva la ricerca, ho intuito che aiutare questo progetto poteva essere una buona occasione della nostra Chiesa locale per sostenere la scienza e insieme rilanciare la città in crisi».

Insomma, scienza e fede alleate, proprio come vuole Benedetto XVI. Intuizione notevole, poi, se si aggiunge che il professor Vescovi non è credente. Così monsignor Paglia

A Terni monsignor Paglia ha messo in moto una catena di collaborazioni per finanziare il progetto. «Il nostro obiettivo è aiutare i malati».



intraprende tutto un lavoro di tessitura per raccogliere l'adesione delle migliori forze della città: il Comune, la Camera di commercio e un'importante banca locale. «Volevo sottolineare come la Chiesa ternana sia legata alla città, è stato quasi come un rompere i confini tra la società civile e la comunità ecclesiale, che sono sì distinte ma non certo separate».

**Parte così, con la collaborazione di queste tre istituzioni, una raccolta di fondi che permette la creazione della "Fondazione cellule staminali adulte"** che, insieme alla preesistente Fondazione Neurothon, sta attualmente finanziando un attrezzato laboratorio all'interno dell'ospedale civile di Terni per la coltura delle cellule staminali, che saranno a breve utilizzate per implementare la sperimentazione sull'essere umano. Successivamente nasce anche la collaborazione con la Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo.

«La mia speranza è che questo circolo virtuoso si allarghi sempre di più e che altre strutture ospedaliere e di ricerca si associno», aggiunge il vescovo.

E che magari – perché no? – con la campagna "Adotta una cellula", più persone possano dare il loro contributo a questo progetto che «ha come motivazione fondamentale», conclude il prelado, «la passione per i nostri malati».



MONSIGNOR VINCENZO PAGLIA

S.St.